

## La mafia nel Veneto orientale

# Le cosche a Jesolo La politica chiede di fare chiarezza

Da Forcolin a Zoggia, un unico appello:

«Nessuna avvisaglia, fiducia negli inquirenti»

Il vice di Zaia: «Qui lavoratori onesti, non possiamo permetterci mele marce»

### IL GIORNO DOPO

Parola d'ordine chiarezza. Fino in fondo. E' questa la reazione che arriva dal mondo politico locale dopo la notizia del sequestro del Golf Club di Jesolo, su provvedimento della Direzione distrettuale antimafia di Torino, per l'ingresso della 'ndrangheta nella società di gestione.

### I TEMPI DELL'INCHIESTA

L'indagine è scattata lo scorso 18 marzo, ad un mese di distanza dal terremoto giudiziario che ha investito il Comune di Eraclea, con il conseguente arresto dell'ex sindaco Mirco Mestre assieme ad altre 49 persone. Tra i quali anche Luciano Donadio, il boss dei Casalesi residente appunto a Eraclea. Lo scorso marzo, a finire agli arresti, è stato invece Antonino Defina, calabrese trapiantato in Piemonte, amministratore unico della New GolfOne con sede a Genova, che dal 2014 è subentrato nella gestione del golf. Ed è fra le 17 persone arrestate, appunto lo scorso 18 marzo, nell'ambito dell'operazione Carminus. E parallelamente per la struttura jesolana è scattato il sequestro, con il funzionamen-

### I RAPPRESENTANTI DI TUTTI GLI SCHIERAMENTI ATTENDONO DI SAPERE GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA

to garantito da un commissario nominato sempre dalla Procura antimafia di Torino.

### PROPRIETA' ESTRANEA

Una notizia rimasta nel silenzio per quattro mesi e ora piombata in città nel clou dell'estate. E anche per questo, se dalla indagine è emerso che la proprietà della struttura è estranea ad ogni collegamento con i clan calabresi, nel territorio viene invocata la chiarezza. Tanto più che la presenza del campo di golf è

sempre stata vista come un valore aggiunto per l'offerta turistica di tutto il litorale. Da ciò l'invocazione alla massima trasparenza, come sostiene il vicegovernatore del Veneto, Gianluca Forcolin. «Dopo Eraclea registriamo un altro caso con possibili collegamenti alla criminalità organizzata - dice - e questa volta a Jesolo. Ci affidiamo totalmente al lavoro degli inquirenti, affinché facciano la totale chiarezza su questa vicenda. Il nostro è un territorio che ha sempre rifiu-

tato certi sistemi: i nostri sono lavoratori onesti, impegnati in prima linea ogni giorno. Ma non possiamo permettere che ci sia nemmeno una sola mela guasta, è una possibilità che non va nemmeno presa in considerazione. Certe situazioni vanno eliminate da subito. Ci affidiamo al lavoro degli investigatori, affinché garantiscano la massima trasparenza».

### IL SINDACO ZOGGIA

Dello stesso tenore è il pensiero del sindaco Valerio Zoggia, che si è detto sorpreso dal provvedimento. «Non avevo alcuna avvisaglia di una simile situazione - commenta - e ho appreso la notizia con un forte stupore. Da quello che abbiamo ricostruito le indagini sono ancora in corso, ci auguriamo che venga fatta la massima chiarezza, anche nell'interesse della città». Dai banchi di opposizione ad intervenire è Lucas Pavenetto, di "Jesolo Bene Comune": «Attendiamo che gli inquirenti facciano chiarezza - sono le sue parole - su questa vicenda che vede uno dei simboli della nuova Jesolo sulle prime pagine della cronaca, ma non di quella sportiva». «Alcuni non credevano che anche Jesolo fosse coinvolta con la mafia - commenta Antonio Lunardelli di Jesolo in movimento che sta organizzando una serata specifica per fine estate - in base a questa notizia sembra invece che la criminalità organizzata sia entrata con grandi finanziamenti».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOLF CLUB Golfisti in attività a Jesolo



CARABINIERI Inchiesta condotta dai Ros di Padova

### Al golf club

## I soci giocano e non commentano

JESOLO Il clima è di calma apparente.

Sia tra i soci, molti dei quali impegnati nelle gare legate al trofeo Città di Jesolo, sia tra i golfisti esterni arrivati appositamente al club per partecipare all'evento. Anche al ristorante tutto scorre normalmente.

E la voglia di commentare il sequestro preventivo della struttura è ai minimi termini, figuriamoci l'arresto di Antonino Defina (subentrato dal 2014 nella gestione della struttura) perché legato alla cosca dei Bonavota.

«I soci sapevano già della questione, non è stata una sorpresa - rispondono dalla reception del club che è diventato uno dei simboli della nuova città, quella sospesa tra lusso e glamour - Tra chi ha letto il giornale,

alcuni hanno chiesto delle informazioni. A chi arriva da fuori, invece, la vicenda non interessa. In questo weekend abbiamo ospitato la gara nazionale che era in calendario da tempo e che è andata molto bene. L'attività continua, non c'è altro da aggiungere».

Anche tra chi esce dall'elegante club house, dopo aver terminato il proprio circuito, la voglia di parlare è sempre poca: «Sapevamo dell'accaduto - dice una coppia mentre carica i propri bagagli in auto -, ma l'attività della struttura procede, e questo è sicuramente un aspetto positivo. L'auspicio di tutti è che venga chiarito ogni aspetto di questa vicenda, non abbiamo altro da dire». (g.bab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INCHIESTA SUI CASALESI

«Il nostro non è un Comune omertoso» dice Giorgio Talon, ex sindaco ed ex consigliere comunale, primo a dimettersi lo scorso febbraio dopo l'ondata di arresti che ha travolto Eraclea e decapitato il clan dei casalesi presente in città. Talon nega quel che è emerso negli ultimi giorni quando la commissione parlamentare antimafia ha sottolineato la presenza di "negazionismo" e "omertà", fattori che «hanno spianato la strada alla mafia»: «Ritengo che ci sia stata una ricostruzione un po' semplicistica o frettolosa, questo tipo di affermazioni generiche, e rivolte non si sa a chi e a cosa, non aiuta a creare un clima collaborativo sia tra i dipendenti comunali sia nella cittadinanza. In un momento così particolare ognuno deve avere la massima responsabilità nel fare la sua parte». Dallo scorso 21 marzo ad amministrare il Comune è il commissario straordinario nominato dal prefetto, Giuseppe Vivola, mentre a passare al se-

## Eraclea La verità dell'ex sindaco Giorgio Talon

# «Nessuna omertà, io ho fatto denunce ma le autorità non mi stanno a sentire»

taccio ogni atto amministrativo è la commissione d'accesso chiamata a valutare eventuali collegamenti tra l'ente e la criminalità organizzata. «Dallo scorso 19 febbraio assieme a molti concittadini - continua Talon - ci siamo attivati per organizzare manifestazioni e incontri pubblici

### L'EX PRIMO CITTADINO CONTESTA LE ACCUSE E IL SEGRETARIO LEGHISTA BURATO PARLA DELLE COLPE DEL CENTROSINISTRA

rivolti a creare conoscenza attorno al fenomeno mafie, e anche attraverso questi incontri ho appreso che in passato molte persone, come me, avevano denunciato fatti specifici alle autorità competenti. Ad oggi non sono mai stato chiamato dalla Commissione d'accesso a riferire su fatti e procedimenti, pur avendo dato la mia più ampia disponibilità, sia al prefetto sia al commissario straordinario. Per i dipendenti comunali l'ambiente di lavoro risulta poco sereno, non per colpa loro, ma per la situazione comprensibilmente difficile creatasi dopo il blitz dello scorso febbraio». Ciò nonostante Talon si dice fiducioso «ma



EX SINDACO  
Giorgio Talon

bollare Eraclea come omertosa è semplicistico e riduttivo, e rischia di farla diventare il capro espiatorio di un fenomeno, quello mafioso, che si è insediato in Veneto da molti anni. Quello che serve alla nostra bella città è la coesione su idee concrete e proposte forti di rilancio sociale, culturale ed economico, creando un clima collaborativo e di fiducia con le istituzioni, solo così possiamo sviluppare gli anticorpi per contrastare la cultura delle mafie. Per questo invito le istituzioni, in primis la Regione e le parti sociali ed economiche del Veneto Orientale, a costituire quanto prima un tavolo per mettere in campo azioni di preven-

zione e contrasto alle mafie e di promozione della cultura della legalità».

Anche Giovanni Burato, segretario della Lega, contesta le accuse di omertà: «Ricordiamo che la Lega di Eraclea si è sempre espressa in maniera chiara e univoca sulle situazioni poco chiare che riguardano i temi principali del nostro territorio, anche con atti formali inviati al consiglio comunale. Gli stessi documenti sono stati consegnati nelle mani dell'attuale commissario perché potesse avere modo di fare i dovuti approfondimenti. Come sempre i partiti di sinistra continuano a fare affermazioni che tornano al mittente come boomerang, dei veri e propri autogol. Chiediamo che vengano chiarite alcune situazioni su chi ha amministrato Eraclea dal 2011 al 2016, per esempio su come è stata gestita la questione dei migranti o sulle speculazioni a Eraclea Mare. Ma anche sulla vicenda legata all'impianto fotovoltaico e alla caserma di Ca' Turcata». (g.bab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA